

sandro VI unì nel 1493 ad esso la Chiesa dei santi Vito e Modesto di Spinea nel territorio Trivigiano; e nel 1561 Pio IV vi unì le Chiese parrocchiali di s. Michele di Villaga e di santa Maria di Orgiano nel territorio Vicentino. Quanto alla fabbrica della Chiesa e del Monastero, oltre la prima che abbiamo indicata, può dirsi che un ristauero, od un aggrandimento ne sia avvenuto nel 1211—12 in cui, regnante Pietro Ziani doge, fu da Aicardo veneto, canonico regolare, trasportato da Costantinopoli il corpo di sant'Elena (Inscr. prima) e posto in cotesto Monastero; e questo ristauero o aggrandimento può dirsi essere invece avvenuto nel 1233, epoca che abbiām segnata di sopra. Certo è però, che il Tempio nella forma tedesca assai larga ed ampia, che pur oggi vedesi in piedi ad altro uso ridotto, fu riedificato tra la fine del secolo XIV e il principio del XV, e a principal cura e spesa dei due sopradetti benefattori *Talenti* e *Borromeo*, il qual ultimo vi aggiunse di nuovo una cappella a sant'Elena; e veggiamo che Martino V fin dal 1420 concesse indulgenze a chi visitasse negli stabiliti tempi questa Chiesa, e porgesse elemosina per la conservazione della fabbrica, la quale continuava anche nel 1436. Questo Tempio che venne consacrato nel 18 aprile 1515 da Domenico Aleppo vescovo di Chissamo (Inscriz. 24) fu tenuto dai monaci Olivetani fino al 1806 in cui pel Decreto 28 luglio questi dovettero concentrarsi in quelli di san Benedetto di Padova. Dopo quest'epoca fu dato

*calicem, unum Missale et unum paramentum pro dicto altari* = del 1410 Marco de Rafanelli lascia ai frati *psalterium glosatum in duobus voluminibus et librum omeliarum sci Gregorii, et librum soliloquiorum beati Augustini* = del 1436 Giacomo e Antonio Spiera da santi Apostoli donarono una *pianeda de damaschin verde con un frizo doro, un davanti e uno de driedo con sca helena e un san xpofalo de driedo* = del 1438 *el nobel homo ms. Piero Loredan procholator de san Marco si demanda a donar al monestier de sca helena uno libero grandio de sforo real in lo qual e scritto la vita di santi e sie coperto de coro de vedelo bianco con la soa arma a mezo lo libero e aduselo so fio mis. Lorenzo e vol che in perpetuo el romagna al monestier (zoe ly sermony de sam liom papa comenza la pma domenica delavento seguitano per ordine ec.* (Vedi anche nell'Inscrizione decima in nota) = del 1440 Pietro Balbi patrizio q. Alvise lasciò per la fabbrica della chiesa parecchi danari; e siccome si trovava obbligato di sciogliere due voti di andar cioè a s. Iacopo di Galizia e al santo Sepolcro, così ordinava che fosse mandato uno de' frati di sant'Elena in sua vece, se però esso Balbi non ci fosse andato in vita, e se non ne avesse ottenuta la dispensa dal papa cui aveva supplicato. Commissarii testamentarii furono Francesco e Bernardo Balbi suoi fratelli, e Maddaluzza sua donna = Del 1441 donna Isabetta madre di fra Tommaso da Venezia lasciò ducati 200 d'imprestati per la fabbrica della chiesa; di una parte de' quali si fe fare una tavola da altar per la fonzion in mezo a san benedeto e sca Isabeta da un lado e dalaltro san zuane batista e sca lena; e uno pivial damaschin bianco con lo frizo. = Del 1449 avvi legato di ducati 500 lasciato da quel Michele Zon di cui ho parlato fralle epigrafi della Certosa (Vol. II. p. 89) = ed altri più vi sono, fra' quali 1460 Nicolò Cappello; 1450 Andrea e Lion fratelli q. Lion Sommariva, cittadini Veneziani; 1444 Marco Iustiniano di ms. Orsato; 1448 Zuane Loredan de g. Michiel; 1413. Maistro Cristofolo da Porzie; 1477. Gutiscalco de Oilles da Cologna, mercadante in fontico. E senza data un Maistro Giacomo Celega ingegnere di la Signoria per se e per la sua donna; il qual Celega è quegli che eresse il campanile della nostra chiesa dei Frari l'anno 1361, come opportunamente vedremo in quelle Inscrizioni; Vettor Cappello q. Zorzi; Pancrati Zustinian; Marcantonio Moresini ambasciator a Napoli ec.